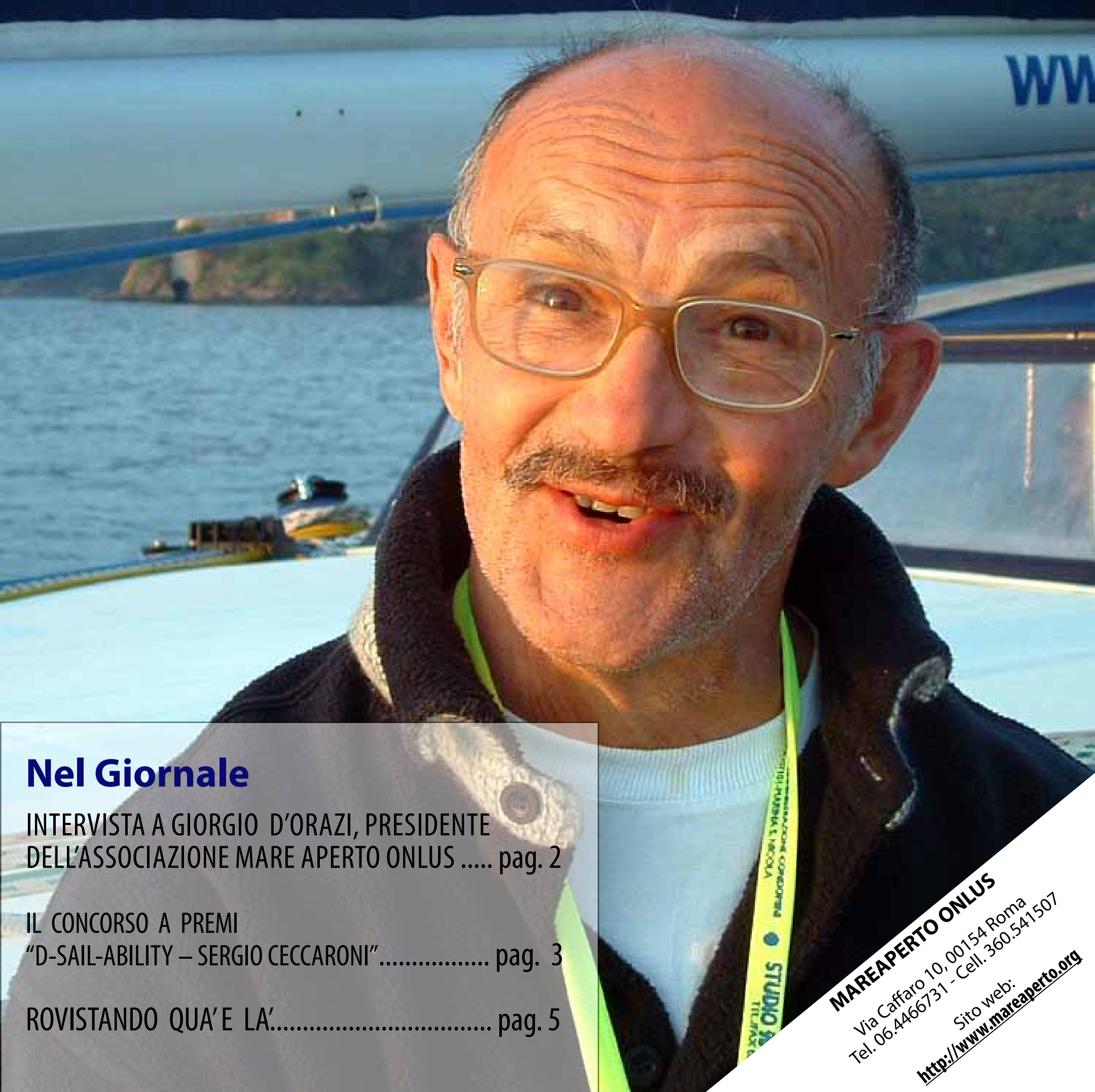


La Vela per Tutti, Il mare come terapia

**Novembre
2011**

Numero 4

**NUMERO SPECIALE DEDICATO AL
CONCORSO A PREMI
"D-SAIL-ABILITY SERGIO CECCARONI"**



Nel Giornale

INTERVISTA A GIORGIO D'ORAZI, PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE MARE APERTO ONLUS pag. 2

IL CONCORSO A PREMI
"D-SAIL-ABILITY – SERGIO CECCARONI" pag. 3

ROVISTANDO QUA'E LA' pag. 5

MAREAPERTO ONLUS

Via Caffaro 10, 00154 Roma
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Sito web:

<http://www.mareaperto.org>

INTERVISTA A GIORGIO D'ORAZI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE MARE APERTO ONLUS

1 - COME NASCE L'IDEA DI PROMUOVERE UN CONCORSO RIVOLTO ALLA DISABILITÀ IN CAMPO NAUTICO?

Nasce come conseguenza al conseguimento della patente nautica da parte dei disabili; non a caso il bando di concorso è intitolato e dedicato a Sergio Ceccaroni, che era affetto da emiplegia, ma nonostante ciò svolgeva attività come istruttore di sub, portando all'interno dell'associazione una forte carica nel promuovere iniziative in favore dei disabili.

2 - QUALE RISVOLTO ED APPLICABILITÀ FUTURE POSSONO AVERE I PROGETTI PRESENTATI?

I progetti presentati non hanno portato particolari innovazioni che l'associazione non avesse già sperimentato con il piviere, piccola imbarcazione di 6.60 metri di proprietà dell'Associazione, dietro progetto dell'architetto Luca Guglietta; i lavori presentati, propongono soluzioni tecnologiche e stilistiche molto curate ed ambiziose, ma avendo preso in considerazione progetti di barche di notevole stazza, abbattano le barriere già grazie alle dimensioni stesse, quindi attualmente come associazione ci indirizzeremo a rendere fruibili i progetti simili su barche più piccole, attorno ai 12 m, perciò più attuabili, focalizzandoci soprattutto su catamarani, che presentano strutture più versatili e fruibili per un soggetto disabile rispetto ad un monoscafo di pari dimensioni.

3 - I LIMITI PIÙ RILEVANTI IN RELAZIONE ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE VENGONO RAPPRESENTATI MAGGIORMENTE DALLE IMBARCAZIONI O DALLE STRUTTURE PORTUALI?

Gli uni sono connesse agli altri, io ho sempre combattuto di fronte alle difficoltà dell'imbarco e dello sbarco dei disabili a terra dove mancavano le strutture per porre in atto questa soluzione. Al fine di rendere un disabile autonomo e libero negli spostamenti in campo nautico è necessario operare su entrambi i fronti, sia a terra e sia in mare.

4 - QUALI SONO GLI OBIETTIVI FUTURI CHE VI SIETE PREFISSATI?

Attuare finalmente una barca che sia di dimensioni tali da poter essere acquistata dall'Associazione, per mezzo di sponsorizzazioni, che possa portare nella nautica italiana questa innovazione offrendo l'opportunità a molte persone disabili di avvicinarsi alla nautica; girando tutti i porti di Italia si può dimostrare che il disabile con patente nautica può vivere la vela in autonomia.

In sostanza il nostro obiettivo è quello di creare una barca che si possa realizzare in termini di dimensioni e di budget capace di non penalizzare l'autonomia del disabile; dal momento che stiamo portando avanti un

progetto con l'INAIL, vorremmo sensibilizzare la stessa dirigenza INAIL affinché, con il loro potenziale, sposino questa causa cercando di realizzare insieme a noi questo obiettivo.

La realizzazione di questo progetto ci permetterebbe di portare in mare diversi tipi di disabilità, anche quindi paraplegici e tetraplegici, che attualmente non abbiamo modo di imbarcare a causa dei limiti architettonici, infatti mentre le amputazioni possono essere un limite a terra ma tale disabilità può essere superata in barca utilizzando varie strategie, per permettere la fruizione della vela a persone tetraplegiche o paraplegiche, con o senza carrozzina, i metodi utilizzati sono attualmente poco sicuri e poco pratici, rappresentando una vera e propria barriera architettonica.

5 - LA SENSIBILIZZAZIONE DA PARTE DEGLI ORGANI COMPETENTI AL PROBLEMA DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE DELLA NAUTICA COME POTREBBE ESSERE PROMOSSA?

Il progetto Ceccaroni ha come fine ultimo quello di sensibilizzare le istituzioni al fine di creare adeguate strutture che riescano ad assolvere il compito di rendere autonomo l'eventuale armatore e direttore, infatti la patente nautica abilita il disabile alla direzione di



un imbarcazione (patente c per disabili). In alcuni porti privati Italiani siamo riusciti (con le altre associazioni che curano la disabilità nella nautica nell'ambito della Unione Italiana Vela Solidale) a coinvolgere gli organi responsabili ottenendo la possibilità di impiantare una gruetta "della Guldman", ad un prezzo contenuto, circa 8000 euro, che permetta di imbarcare e sbarcare il disabile. (Cala Galera, Civitavecchia, Rimini, La Maddalena, Bari ed altri). Le borse assegnate ai primi tre concorrenti sono state a completo carico dell'Associazione Mare Aperto che con i suoi limitati mezzi economici è riuscita a portare avanti questa iniziativa. Abbiamo richiesto alle maggiori fondazioni bancarie italiane una partecipazione e sponsorizzazione, ci è stato risposto da tutti negativamente, l'aiuto di una di queste avrebbe permesso il raggiungimento di una cifra più consistente da destinare alle varie borse.

PIERGIORGIO MARCHESI

IL CONCORSO A PREMI

"D-SAIL-ABILITY – SERGIO CECCARONI"

Quando Mare Aperto iniziò il suo cammino, nel 1989, la novità del suo messaggio era, a quel tempo, considerata quasi una provocazione. L'avvicinare le tematiche della disabilità a quelle di uno sport elitario come la vela, era avvertito come l'impresa di alcuni sognatori, o meglio, dei soliti visionari che cercavano di inventarsi una "realtà" diversa, sconnessa con il mondo concreto e fuori da ogni logica. Ma si sa, la storia la fanno coloro che rompono gli schemi e Mare Aperto, di persone che "rompono" ne ha a bizzeffe. Ecco, dunque, una storia ventennale che ci ha visto protagonisti più volte delle battaglie più disparate ma sempre con al centro il riconoscimento ai disabili di una sacrosanta dignità, che da una vergognosa sorta di serie B calcistica li riportasse dopo anni, con diritto e con merito, a "giocare" nuovamente in serie A. Il percorso è stato duro e la permanenza in serie A bisogna guadagnarsela ogni giorno. E noi siamo ancora qui, ma il tempo cambia le persone e le cose. Oggi, grazie al cielo, la sensibilità verso le tematiche della disabilità è notevolmente aumentata ma non fino al punto di ritenersi giunti ad una meta finale. Questo è invece il modesto traguardo che altri, ma non Mare Aperto, hanno ritenuto essere il massimo traguardo ottenibile.

Basta osservare con attenzione le attività dei vari circoli velici e scoprirete che ovunque si parla di corsi, o presunti tali, di vela per disabili, manifestazioni sportive riservate ai disabili, convegni, conferenze, dibattiti, tutti dedicati ai disabili. Per carità, tutto apprezzabile e lodevole per l'impegno e l'abnegazione con la quale si cerca di portare avanti un discorso non certo privo di difficoltà ed ostacoli, ma i rischi di ghettizzazione e di utilizzo opportunistico delle tematiche sulla disabilità sono sempre in agguato. In primo luogo, infatti, il discutere di temi vicini al mondo della



Alice Parodi - Emma Tomaso e Eleonora Di Dato

disabilità non deve avvitarci su se stesso in una sorta di spirale autoreferenziale composta da pochi "specialisti" che si diletano in dotte dissertazioni ma che, alla fine, si autoescludono dalla realtà di tutti i giorni e dai problemi quotidiani che impediscono una concreta integrazione tra disabili e normodotati: una specie di salotto letterario riservato agli addetti ai lavori. Altro problema non indifferente è rappresentato da coloro che hanno intuito come nascondere dietro una facciata di apparente impegno sociale, un interesse economico e di ritorno di immagine, puramente personale. Come muoversi, allora, senza rischiare di scivolare sulla classica "buccia di banana"? Certo la serietà di una onlus come Mare Aperto formata interamente da volontari che senza alcun compenso da anni combattono la "giusta battaglia" è già un buon biglietto da visita ma, oggi, forse non basta più. Anche Mare Aperto, infatti, non è rimasto indenne dalla crisi che investe tutti i settori della vita politica, economica e sociale. Basti pensare che agli inizi del 2000 Mare Aperto annoverava quasi 200 soci ed oggi siamo rimasti poco più di 50. Ci siamo interrogati a lungo sulle cause di questa emorragia

durante le numerose riunioni del Consiglio Direttivo e le ipotesi sono state molteplici. Da una parte la crisi di ideali, propria della nostra società contemporanea, dove l'egoismo e l'incomunicabilità portano le persone ad isolarsi sempre più ed a ripiegarsi su sé stesse, in un voluto disinteressate per i problemi degli altri perché i propri sono ritenuti più importanti. Dall'altra, "l'inflazione" di iniziative a favore dei disabili che massificano e "diluiscano" l'attenzione su un aspetto non più nuovo. E come se non bastasse, una crisi economica che porta una classe politica incapace, a tagliare fondi in maniera indiscriminata nell'ambito dell'assistenza sociale, piuttosto che rinunciare ai propri privilegi od a quelli di un ceto alla "ricco Epulone" che continua ad affamare il "povero Lazzaro". E proprio in una sera come tante, durante un Consiglio Direttivo particolarmente affranto dai lamenti "strazianti" del nostro Tesoriere Gianfranco che vedeva già Mare Aperto sciogliersi come neve al sole all'estinguersi del nostro piccolo "tesoretto" pazientemente raggranellato in più di 20 anni grazie anche alle "minacce" di sciagure imminenti e di tempi di "vacche magre" evocate dal nostro Presidente Giorgio, che Mare Aperto ha rialzato la testa come un'Araba Fenice pronta a risuscitare dalle proprie ceneri. Allora, ci siamo detti, meglio

morire per consunzione, oppure lasciare un "segno" concreto nel mare dell'indifferenza dilagante, anche a costo della propria stessa sopravvivenza? Sì, insomma, restare una specie di "circolo bocciofilo" con alcuni irriducibili che si incontrano, parlano, fanno un "giretto" in barca e poi ognuno a casa propria, oppure investire nel futuro, nei giovani, in qualcuno che potesse, un giorno, raccogliere il testimone e proseguire nel portare avanti gli ideali di Mare Aperto?

E' stato proprio allora che ci è venuto in mente di progettare una Borsa di studio per tutti coloro che investono la propria intelligenza ed il proprio tempo nel ricercare soluzioni tecnologiche all'avanguardia per il superamento delle barriere architettoniche nel settore della nautica. Non solo barche, ma ogni ausilio tecnico per far sì che i disabili salgano a bordo di un'imbarcazione, possano viverla come gli altri ed, ovviamente, possano sbarcare da questa con facilità. Insomma, ancora una volta, un "sistema" che per il tramite del "mezzo tecnico", ossia della barca, permetta una reale integrazione sociale tra disabili e normodotati per vivere bene la "stessa" esperienza.

Continua >>



Michele Vanitore

Abbiamo allora incominciato a pensare a come organizzare questo premio, tralasciando, almeno in prima battuta, i “dettagli” economici per evitare “gesti inconsulti” da parte del nostro Tesoriere e del nostro Presidente. In primo luogo, abbiamo usato un nome, D_Sail_Ability, che anni fa ci aveva visto partecipare con il nostro socio ed architetto Luca GUGLIETTA ad un progetto di trasformazione di una piccola barca a vela in una specie di laboratorio per la ricerca di soluzioni tecniche utili ai disabili in navigazione, culminato nell’esposizione del nostro piccolo “piviere” alla Biennale di Venezia. Il premio, poi, lo abbiamo dedicato alla memoria di Sergio CECCARONI, un nostro compianto ed indimenticato socio che con la sua caparbia ed onnipresenza ci ha insegnato molto, in primo luogo a non mollare mai. In pochi giorni abbiamo effettuato, quindi, una lunga serie di telefonate per ricercare specialisti di settore in grado di consigliarci, di aiutarci in un’impresa di portata nazionale che ci sembrava oggettivamente più grande di noi e delle nostre possibilità. Piano piano, con l’aiuto preziosissimo del Prof. Igino PINESCHI, nostro affezionatissimo socio, abbiamo “agganciato” il Prof. Giovanni ZUCCON dell’Università degli Studi “La Sapienza” che, sognatore come noi, ma con i piedi ben piantati a terra, ci ha introdotto nel mondo universitario dove spesso i nostri giovani aspettano solo che qualcuno si accorga

di loro. Abbiamo quindi iniziato con un’opera di pubblicizzazione dell’evento che ci ha portato dal volantinaggio nudo e crudo sino a palcoscenici più importanti, come il Salone della Nautica di Genova, ed ai cosiddetti “social network” che oggi la fanno da padroni nel campo dell’informazione.

Poi abbiamo pensato all’aspetto “istituzionale” della vicenda, coinvolgendo il Comando Generale delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera che ci ha sempre supportato nelle nostre iniziative. Non è stato semplice perché proprio in quel periodo in Italia coesistevano due emergenze di portata internazionale: la guerra civile in Libia e gli sbarchi quotidiani di profughi a Lampedusa, che hanno visto il Corpo delle Capitanerie impegnato 24 ore su 24 su entrambi i fronti. Ogni volta, organizzare una riunione della Commissione esaminatrice del concorso sembrava una vera e propria “battaglia navale” dove la proposta di una data, nel 99 % dei casi, dava come esito: “acqua!”. Nel frattempo, eravamo giunti al momento di iniziare anche, come si suol dire, a fare “due conti”. Pertanto, saggiamente preallertata l’unità coronarica di zona, abbiamo detto al nostro Presidente ed al nostro Tesoriere che tutta l’iniziativa ci sarebbe costata circa 6/7.000 €, ma che speravamo nel contributo di qualche sponsor dell’ultim’ora. Ovviamente lo sponsor, anche se cercato con la lanterna di Diogene, non l’abbiamo trovato, forse per la crisi di

queste “povere” banche che devono riparare alle malefatte di un popolo di spendaccioni e gozzovigliatori, o molto più realisticamente, per il totale disinteresse in attività che non portano a guadagni immediati. Ma per fortuna ci sono le ONLUS, checché ne dica il nostro ministro dell’Economia e delle Finanze che se ne ricorda solo per paventare sacche non meglio identificate di

evasione fiscale. Intanto, gli elaborati iniziavano a giungere presso la nostra sede ed ogni volta per noi organizzatori era al tempo stesso una meraviglia ed uno sprone a fare le cose sempre meglio. Era bello vedere che Mare Aperto, finalmente, veniva conosciuto, in tutta Italia e non solo nella nostra regione. Quando infine, alla scadenza del termine di presentazione, siamo riusciti, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a convocare la Commissione per giudicare gli elaborati, non vi nascondo che l’emozione era davvero intensa.

Vedere che cosa avevano “inventato” dei giovani per superare le barriere architettoniche nel campo della nautica era allo stesso tempo eccitante e carico di responsabilità, pensando a quale tesoro avevamo tra

le mani: fatica, genialità e sacrificio personale.

Alla fine, il primo premio è stato assegnato ad un gruppo di studentesse di La Spezia, Alice PARODI, Emma TOMASO ed Eleonora DI DATO, che hanno progettato il “CATOUS”, un catamarano di 23 mt. con ritrovati tecnici di grande interesse, e con uno stile raffinato e semplice. Il secondo premio è stato attribuito a Michele VANITORE, di Campobasso, con il progetto di una barca a motore dotata di un “open space” estremamente pratico e comodo, particolarmente curato nei particolari. Il terzo premio, invece, è stato assegnato al progetto di Stefano TRONCONE, della provincia di Foggia, semplice nella sua praticità ma di grande efficacia: una passerella retrattile e carrellabile per permettere lo sbarco e l’imbarco di carrozzine per disabili. Il 2 ottobre scorso, infine, una cerimonia di premiazione in un lussuoso albergo di Ostia, in una cornice bellissima fatta di sogni, di sorrisi, di volti giovani e di occhi intelligenti, animata da un amore sconfinato per il mare e dal desiderio di viverlo insieme, senza vincoli e limitazioni, ci ha lasciato la bocca buona e la voglia di continuare per lasciare il “segno”. Sempre che il Tesoriere ed il Presidente si siano ripresi dallo choc

PIETRO LAPIETRA



Stefano Troncone

ROVISTANDO QUA'E LA'



Da "Notiziario AIAS" - Anno III n.1 - 1966

CAPITA TALVOLTA DI ROVISTARE TRA LE VECCHIE CARTE E TROVARE IMMAGINI IN BIANCO E NERO, INGIALLITE DAL TEMPO, TRATTE DA QUALCHE VECCHIA RIVISTA ASSOCIATIVA, SFUMATI COME IL RICORDO: LO SGUARDO SI POSA SU DUE VOLTI SORRIDENTI NEL GIORNO DEL LORO MATRIMONIO: SONO SERGIO ED ITALA, DETTA LILLI, GIOVANI DISABILI, COSÌ ESTREMAMENTE NORMALI NELLA VITA, ESEMPIO DI GRANDE

VOLONTÀ NEL LORO ESSERE COME TUTTI, CITTADINI DI QUESTA NOSTRA ITALIA. COSÌ L'HO CONOSCIUTO, TANTI ANNI OR SONO !!
SERGIO ERA UNA PERSONA SEMPLICE, SOLARE, SI ERA ACCOSTATO, ORMAI ULTRASESSANTENNE, ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE, SPINTO DAL SUO IMMENSO AMORE PER IL MARE: PER LUI LA SUPERFICIE AZZURRA, IL

MOTO DELLE ONDE, IL RUMORE DELLA RISACCA, MA ANCHE IL SOFFIAR DEL VENTO SULLE VELE, LO SCIVOLARE DELLA BARCA SULL'ACQUA RAPPRESENTAVA, FIN DALLA SUA GIOVENTÙ, QUELLA POESIA NON SCRITTA, CHE SOLO LA NATURA PUÒ VERGARE NELLA SUA MOLTEPLICE SFACCETTATURA. SEMPRE PRESENTE A TUTTE LE ATTIVITÀ DI MAREAPERTO, NE AVEVA ASSIMILATO LO SPIRITO DI PARTECIPAZIONE: DALLA PESCA, ALLE FREQUENTI USCITE IN BARCA, ALLE CROCIERE - MEMORABILE QUELLA DALL'ARGENTARIO A GENOVA - NELLA QUALE HA RIVELATO IL SUO INNATO SPIRITO DI AVVENTURA DIMOSTRANDO ANCHE LA SUA PROVETTA CAPACITÀ DI SUBACQUEO, DI VECCHIO LUPO DI MARE, DI PERSONA CHE CONOSCE L'ODORE DI SALSEDINE, CARATTERISTICHE QUESTE CHE FANNO DI UN UOMO IL VERO MARI-NAIO. COME AVRETE COMPRESO, IL

NOSTRO SERGIO NON È PIÙ. SE NE È ANDATO, SILENZIOSAMENTE, MA LASCIANDO UN IMPRONTA INDELEBILE IN TUTTI NOI TANTO CHE ABBIAMO DECISO DI INTESTARE A SUO NOME IL CORSO NAZIONALE RIVOLTO A TUTTI GLI STUDENTI E LAUREATI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA, CONCORSO CHE PROPRIO POCHE GIORNI FA SI È CONCLUSO CON LA PREMIAZIONE DI TRE PROGETTI MIGLIORI PER L'ELIMINAZIONE DI TUTTE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE IN OGNI PORTO TURISTICO, COME L'ATTREZZATURA DELLA BANCHINA DI ATTRACCO CHE CONSENTA ALLA PERSONA DISABILE L'IMBARCO E LO SBARCO IN MODO AGEVOLE ED IN TUTTA SICUREZZA, E ACCORGIMENTI CHE FACILITINO LA SUA AUTONOMIA A BORDO DELL'IMBARCAZIONE.

GIANFRANCO CHERUBINI

CHI SIAMO

GIORGIO D'ORAZI



Fondatore e presidente di Mare Aperto Onlus, ex funzionario parastatale e disabile a seguito incidente stradale.

EMILIO CERVI



Vicepresidente di Mare Aperto Onlus, laureato in Scienze Geologiche, ex imprenditore, disabile.

GIANFRANCO CHERUBINI



Tesoriere di Mare Aperto Onlus, diploma magistrale, ex impiegato della sede Centrale dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici, disabile, membro del CDR de IL BANSIGO

PIETRO LAPIETRA



51 anni, laureato in giurisprudenza. Skipper, Consigliere di Mareaperto, ha esperienze nelle attività nautiche (Atlantico, Pacifico e Indiano). Ha frequentato corsi per operatori sociali all'interno di Mareaperto per l'ausilio dei portatori di handicap imbarcati.

PIERGIORGIO MARCHESI



Psicologo, psicoterapeuta sistemico-relazionale e skipper.

MARE APERTO ONLUS

Sede legale:
Via Caffaro 10 - 00154 Roma
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Codice Fiscale 97088150582 - Partita Iva 05448891001
Sito web: <http://www.mareaperto.org>